Avvenire
Quotidiano
Data 15-06-2016
Pagina 1+10
Foglio 1 / 4

I ballottaggi / Il voto a Torino

Fassino: misure per povertà e lavoro
Appendino: sì alle opere condivise

LE INTERVISTE DI VIANA A PAGINA 10

Fassino: in 5 anni Torino è già cambiata Di là dicono solo no

«Ecco gli interventi su povertà e lavoro Metà della giunta sarà donna e under 40»

PAOLO VIANA
INVIATO A TORINO

Renzi pensava che sarebbe stata una passeggiata. Fassino sapeva che sarebbe stata una scalata. Negli ultimi giorni di campagna elettorale, il sindaco di Torino è più magro del solito, segno che gli sta costando parecchia fatica realizzare la profezia di Enrico Salza: «Non può non vincere Fassino perché, se capitasse questo, è finita non solo per Torino e il Piemonte. Ho molta stima di Chiara Appendino, ma con quale presunzione possono governare una città come Torino?» ha detto recentemente il banchiere torinese. Incontriamo il sindaco nel quartier generale del suo comitato elettorale, dove la parola d'ordine è una sola: spiegare ai torinesi che Appendino rappresenta un salto nel vuoto.

Nel corso di un dibattito televisivo ha definito "inventata" la stima dei centomila poveri e si è scatenato un putiferio. Quest'emergenza povertà a Torino c'è o non c'è?

La polemica sui numeri della povertà l'hanno sollevata altri – e la Caritas, giustamente, ha ammonito tutti a non strumentalizzare quest'argomento a fini elettorali – e comunque, quand'anche vi fosse un solo cittadino sotto la soglia di povertà, sarebbe mio dovere occuparmene. Aggiungo che ho dimostrato ampiamente di farlo in questi anni, come sindaco: penso al reddito di inserimento, che il Comune eroga accompagnandolo a percorsi di formazione; penso al contributo di assistenza domiciliare; penso al reddito di mantenimento, che va alle persone sole, non autosufficienti o con disabilità; penso al fondo salva-sfratti che abbiamo introdotto prima del governo...

Perché è contrario al reddito di cittadinanza?

Perché la proposta dei M5S è un contributo monetario che verrebbe dato a tutti ed è insostenibile sia sul piano finanziario che su quello dell'equità. Cosa diversa è sostenere le persone in difficoltà, perché prive di un lavoro, ma questa forma di sostegno a Torino c'è già e si somma al grande lavoro che fa il terzo settore per rendere meno gravi le conseguenze della crisi.

Finora si è parlato di misure tampone, ma se sarà eletto, come creerà lavoro e sviluppo?

In questi anni la mia Giunta ha avviato la riqualificazione delle periferie, ottenendo questo risultato; abbiamo messo in atto strategie di trasformazione urbana per rigenerare il tessuto cittadino e i risultati sono sotto gli occhi di tutti: portare la metropolitana in piazza Bengasi, realizzare il grande parco della Falchera, creare la cittadella dello sport sono tutti interventi collocati in periferia e che vanno in quella direzione. Ogni 100 milioni di euro investiti si creano 600 posti di lavoro e nei prossimi anni gli investimenti proseguiranno.

Perchè la Citta della Salute è diventata il "casus belli" di questa campagna elettorale?

Perché è un grande progetto che riflette la visione che si ha dello sviluppo di questa Città. L'ospedale delle Molinette è nato prima che inventassero gli antibiotici. A Torino è cresciuta una sanità di eccellenza: per questo abbiamo progettato nell'area ex Avio un nuovo polo ospedaliero da 800 milioni di euro che creerà complessivamente oltre 5.000 posti di lavoro. Appendino vuole tornare a un vecchio progetto – già bocciato – che prevedeva la semplice ristrutturazione degli ospedali esistenti. Il motivo del contendere non sono le polemiche sulla battuta del ministro Boschi – nessuno si sogna di vincolare i finanziamenti statali alle maggioranze di governo – semplicemente si deve sapere che accantonare un progetto su cui il governo ha già stanziato 250 milioni significa perderli. La visione della città dei Cinque Stelle è un lungo elenco di "No", dalla Tav alla città della salute, dal collegamento diretto per Caselle a Torino Esposizioni... Loro sono per la decrescita felice e rischiano di bloccare tutto.

Cercherà il voto di Sel anche se loro sono No Tav?

Vede, il ballottaggio non è il girone di ritorno, ma una partita nuova: in campo ci sono solo due candidati e gli elettori. Eppoi, essere favorevole alla Tav non esclude l'essere di sinistra: credo che un elettore di sinistra contrario all'alta velocità possa votare per il candidato di centrosinistra perché incarna i suoi valori di progresso, solidarietà e sviluppo, meglio di chi dice sempre e solo "no" su tutto.

Appendino ha già reso noti i nomi dei suoi assessori. Perchè lei non lo fa?

Perché sto lavorandoci e deciderò sulla base delle competenze, della dedizione e del rinnovamento: posso già dire che la metà sarà donna e *under 40*.

Dicono che la Torino degli operai e dei travet stia con Fassino e quella bottegaia con la Appendino. Sarà pure una semplificazione, ma non teme di perdere voti tra i commercianti e gli artigiani?

No, perché ho molte proposte per loro,

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

Avvenire
Quotidiano
Data 15-06-2016
Pagina 1+10
Foglio 2 / 4

come la ridefinizione delle aree mercatali e la riduzione della Tari. Stiamo lavorando con le loro organizzazioni per risolvere il problema della continuità artigiana. La differenza tra me e Appendino è che io metto insieme interessi e proposte, mentre lei mette insieme il diavolo e l'acqua santa, Borghezio e i centri sociali, incurante di promettere ciò che poi non potrebbe mai mantenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appendino: Olivetti modello di sviluppo Non fermerò la Tav

«Non sono contro i lavori pubblici in città, ma voglio discuterne coi diretti interessati»

DALL'INVIATO A TORINO

«Voi avete fatto felice una famiglia intera!» Nel ringraziare «la Chiara» il fruttivendolo di Porta Palazzo urla come se dovesse vendere gli ultimi meloni. «La Chiara» ringrazia e fila via, un po' imbarazzata per tanta foga. Ha appena telefonato al figlio del commerciante, che non vota ancora ma è già un suo fan. Quel «voi», che nel Mezzogiorno si riserva a maestri e sacerdoti, è retaggio di un immigrazione antica, di "*terroni*" che hanno fatto la fortuna della Lega Nord Piemont e che adesso chiedono ai Cinque Stelle di difenderli dai «negri che vendono la droga» e dai supermercati che uccidono il piccolo commercio. Per fermarla, il ministro Boschi è arrivata ad adombrare che, se vincerà la grillina, Torino perderà lo stanziamento milionario già deciso per realizzare la Città della Salute.

Appendino, vi accusano di dire no su tutto, in particolare sui lavori pubblici. Cosa risponde?

Noi siamo per il sì: ad esempio sì alla linea 1 della metropolitana, sì alla linea 2, sì al completamento del passante ferroviario e sì al collegamento con l'aeroporto di Caselle. Semmai, noi vogliamo discutere le specifiche di queste opere con i residenti e i commercianti, in quanto i cantieri comportano inevitabilmente dei disagi.

Che fine farà la linea 3, che collega la città all'aeroporto di Caselle?

Siamo favorevoli a realizzarla sfruttando però la rete esistente.

Crede che, se sarà eletta, il governo le negherà i finanziamenti? Ormai sotto la Mole si parla solo del suo battibecco con il ministro Boschi...

Mi pare che Boschi si sia corretta, smentendo ciò che aveva detto, e cioè che se i torinesi eleggessero me il governo non darebbe i 250 milioni già stanziati per quel progetto, dal momento che noi vogliamo rivederlo profondamente. La nostra priorità è dare una nuova sanità ospedaliera d'eccellenza a Torino, mantenendola però in mani pubbliche, mentre il progetto sostenuto da Fassino regalerebbe anche quel pezzo di città ai privati.

Diciamo la verità, se vincerà lei in questa città non si costruirà più nulla?

Noi non siamo contro i lavori pubblici, tant'è vero che ho incontrato l'Associazione dei costruttori e c'è stato un dialogo franco, dal quale mi pare che abbiano capito anche loro che esistono degli spazi per valorizzare il patrimonio immobiliare torinese che si è pesantemente svalutato in questi anni. Noi siamo convinti che in una città con 50mila alloggi sfitti si debba pensare a riqualificare più che ad edificare, ma non mi sembra un atteggiamento ideologico.

Quanto vi è di ideologico nel vostro no alla Tav?

Io sono contraria a quell'opera per ragioni economiche, perché la considero inutile e perché ritengo che quei miliardi potrebbero essere spesi meglio, ma è una posizione maturata attraverso la lettura di studi approfonditi e l'esame dei progetti presentati; in altre parole, non vi è nulla di ideologico, tant'è vero che mi tengo la mia contrarietà e come sindaco so che non avrò la possibilità di fermare l'iter del progetto.

È vero che il vostro modello di sviluppo è la decrescita felice?

No, il nostro modello di sviluppo per Torino è quello che cerca di valorizzare la vocazione produttiva e industriale che è storica per questa città, è nel nostro dna. Io voglio attrarre imprese in città, sburocratizzare la macchina comunale per aiutare a creare lavoro e ricchezza, ho in mente di riorganizzare lo sportello unico e di istituire un fondo per le Pmi che finanzierò tagliando i costi della politica. Il mio modello è Olivetti, l'impresa sociale, che si rende conto – poiché gli anni sono passati – che la sostenibilità e l'efficientamento energetico sono fattori di sviluppo e non fastidiosi ostacoli nella creazione di profitto. Direi, per rispondere alla domanda, che io lavoro per evitare la decrescita infelice.

Qualcuno ritiene che l'attenzione che dedica al tema della sicurezza sia più leghista che sociale. Infatti Salvini vorrebbe votare Appendino...

Salvini non vota a Torino e io cerco i voti dei torinesi, non dei partiti. Anche il richiamo alla sicurezza non è frutto di un calcolo politico ma deriva dalla situazione in cui ci ha condotto la politica del centrosinistra, che ha portato Torino dal 43esimo al 55esimo posto nella classifica della qualità della vita: i cittadini avvertono questo peggioramento, i negozianti e gli artigiani, la gente che frequenta il mercato dove faccio la spesa è insicura e chiede al sindaco di fare qualcosa. Perciò abbiamo messo nel nostro programma l'istituzione di un fondo per rimborsare le persone ultra65enni che subiscano un furto o uno scippo e potenzieremo il presidio del territorio, introducendo il vigile di quartiere. Non è un'istanza leghista, ma dei torinesi.

Un'ultima domanda: non crede che la decisione di votare «no» al referendum di ottobre, le alieni le simpatie di una parte degli elettori?

Io non faccio le mie scelte consultando il manuale Cencelli: mi sento una persona libera che liberamente professa le proprie idee e si schiera contro una riforma costituzionale che considera antidemocratica. Fassino è altrettanto libero di prendere posizioni diverse da Renzi?

Paolo Viana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

Si parla di noi

Avvenire
Quotidiano
Data 15-06-2016
Pagina 1+10
Foglio 3 / 4

IL SINDACO

Ministro, segretario Ds e responsabile Anci Una carriera passata nelle istituzioni

Il sindaco di Torino Piero Fassino (Pd), eletto nel 2011 al primo turno con il 56,66%, ha 66 anni ed è il presidente dell'Associazione dei comuni italiani (Anci). In passato, è stato ministro del Commercio estero e della Giustizia, nonché segretario dei Ds. In seguito all'elezione a primo cittadino, si è dimesso da deputato, una delle scelte che ha contribuito a renderlo, secondo un sondaggio di Datamonitor, "il sindaco più amato d'Italia". Il suo impegno politico inizia nel 1968 nella Fgci. In mezzo secolo di politica è stato coinvolto in due inchieste giudiziarie: quella per la costruzione del centro commerciale torinese le Gru e l'affaire Telekom Serbia. Nel primo caso l'accusa è stata archiviata, nel secondo chi accusava Fassino è stato condannato per calunnia. Al primo turno elettorale ha raccolto 160.023 voti contro i 150.276 raccolti dalle liste che lo sostenevano (Pd 29,77%, Moderati per Fassino, 5,94, Lista civica per Fassino 4,15% e Progetto Torino 2,02)

«Il ministro Boschi si è corretta, smentendo ciò che aveva detto a proposito della Città della Salute. La nostra priorità è dare una nuova sanità ospedaliera d'eccellenza a Torino»

«Abbiamo avviato la riqualificazione delle periferie e messo in atto strategie di trasformazione urbana per rigenerare il tessuto cittadino. I risultati? Sono sotto gli occhi di tutti»

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire
Quotidiano
Data 15-06-2016
Pagina 1+10
Foglio 4 / 4

LA SFIDANTE

In Consiglio comunale dal 2011 Bocconiana e moglie di un industriale

Chiara Appendino ha 31 anni, è sposata con un industriale torinese, Marco Lavatelli, ha una figlia di cinque mesi ed è laureata alla Bocconi. È stata eletta al primo turno con 118.273 voti, mentre il Movimento 5 Stelle, il suo partito, si è fermato a 107.680. La sfidante di Fassino è stata consigliere comunale nella passata consigliatura di Torino. Meticolosa e "secchiona", come esponente dell'opposizione un giorno si è fatta apostrofare dal sindaco con un «Lei si segga su questa sedia e vediamo se sarà capace di fare quello che auspica: comunque decideranno gli elettori». Questa frase è stata definita la "profezia di Fassino" negli ambienti pentastellati ed è diventata un tormentone della campagna elettorale torinese. Il padre Domenico è stato per trent'anni dirigente d'azienda e vicepresidente esecutivo di Prima Industrie. Nessuna inchiesta giudiziaria; i suoi detrattori parlano spesso dei 23mila euro di "permesso retribuito" che l'azienda del marito – di cui lei è dipendente – incassa dal Comune, a copertura dei permessi retribuiti.

Non li dividono solo gli undici punti percentuali del primo turno: 41,84 a Fassino e 30,92 ad Appendino. Il sindaco del Pd e la sfidante del M5S Chiara Appendino hanno in comune davvero poco. Lui è sostenuto dai lavoratori dell'industria e del settore pubblico, lei dai commercianti e dai centri sociali; lui ha un approccio keynesiano, prospetta nuovi investimenti e posti di lavoro, lei insiste sullo sviluppo sostenibile e sulla partecipazione dal basso; lui deve far dimenticare di essere sulla breccia da decenni e lei di non avere esperienza amministrativa. Entrambi sanno che non sarà possibile travasare il consenso degli altri partiti con accordi sotto banco, malgrado gli *endorsement* e gli appoggi di questi giorni. Insomma, è una sfida a viso aperto, senza *fair play*: Appendino ha trascinato il sindaco in una spinosa polemica sulla povertà, per contrapporlo alla Caritas; il ministro Boschi ha adombrato il pericolo che, se vincerà la pentastellata, Torino perderà i finanziamenti per il nuovo polo ospedaliero. (P.V.)

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.